

mâd

BAC "Guido Ballo"

**BALLO
LETT
BAL
12**

Inv. 2-2203

DI

14

DALLO
LEFT
BAL
12



mâd *di Guido Ballo*

A
IN
D

DI GHERA

2203

19/10/23

Mâ mêter madre mâmi
magma mamma: la materia che ri
mane di una sostanza spremuta
màire mäter (tu sei stata sempre
spremuta) *mâd mädar* ora riposi
in un lòculo tra gente che non conò
sci *mâyra môdor môther* tu
che volevi i figli con te *mäter mättri*
mätrem sei sola in una buca
e non servono i fiori sulla lastra
muòtar mâi il pensiero distac
cato lontano di altri (dei figli)
mütter mathàir sei stata la
materia viva *mäter* - materia
il sangue il respiro
ai tuoi figli toccarli *mâtra mâmi* con le
mani *mät* sei la mano nell'aria di vita
l'idea - sostanza che si tocca *màir mädar*
màde mâ mässô
mâg-so: comprimo *màdia* sei
la *màdia* compressa
materia creatrice *mâtra* misura
mäter mêter metro ordinatrice
mâ ora sei sola nella cavità
mâmi mättri môdar



Guido Ballo

*Di origine siciliana, vive ormai a Milano dal 1939. Nella pagina introduttiva al suo volume *mâd*, edito da Guanda (1970) per la collana «Fenice» diretta da Giancarlo Vigorelli, ha scritto una nota in funzione della lettura:*

*«Un libro di poesia dovrebbe essere come uno spartito per i cantanti. La poesia si concreta nella lettura: quando supera certe convenzioni, bisogna che gli accenti, le pause, il ritmo risultino chiari, senza equivoci. Dopo i simbolisti e l'affermazione del verso libero, tutto sembra senza regole: eppure ci sono, variano sempre, segrete e inafferrabili, ma non esiste poesia senza interne leggi strutturali. In questa raccolta, le poesie che richiedono particolari indicazioni per la lettura sono le ultime in ordine di tempo: scritte nel '69-70, formano la prima parte del libro. Il titolo, *radicario*, suggerisce appunto l'idea di uno sviluppo di radici: sono accumulazioni, accostamenti, o meglio incastri, dove le radici delle parole si susseguono in serie, come in un dizionario (almeno, apparentemente) con improvvisi innesti di frasi, trasformandosi — dal sanscrito, che a volte non risulta nei primi versi — in varie lingue e in vari significati. È sempre un viaggio alle origini: tema che, in altri modi, si ritrova nelle mie poesie. Ma qui le parole, dalla purezza delle radici, si isolano nelle strutture: e l'andamento della lettura è ampio, cadenzato, come in salmodie primarie. *Mâ, mâtér, mèter*».*

Sulla poesia di Guido Ballo hanno scritto diversi poeti e critici letterari.

*Giancarlo Vigorelli, nella prefazione al volume edito da Seghers a Parigi nel 1960, *Sept magnétique*, afferma: «Da quotidiani i temi tornano ad essere antichi quanto la sua Sicilia, ed eterni, cioè orfici e pitagorici, come se da Euclide a Pirandello il passo fosse breve. La sua modernità non nasconde le radici remote, anzi le mette in rilievo; del resto l'arcaicità genuina è sempre andata d'accordo con l'avanguardia non equivoca».*

Guido Ballo è il titolare di Storia dell'Arte all'Accademia di Brera a Milano, libero docente di Storia dell'Arte Contemporanea all'Università di Torino: ha scritto numerosi saggi e diverse raccolte di poesia, alcune tradotte anche all'estero.

Concetto Pozzati

Tra i pittori della generazione che oggi è sui trentacinque anni, Concetto Pozzati, nato a Vò Vecchio in provincia di Padova ma di formazione bolognese, si distingue per l'originale inventiva fantastica, che gli fa considerare il prodotto artistico come un fatto di mediazione mentale, in cui concorrono sensi, intelletto, abilità delle mani. Ecco perché può dire paradossalmente come il falso sia «più vero del vero», e perché usi vetri, specchi, materie e motivi presi in prestito dalla pubblicità, in modo che il senso di alienazione della civiltà di consumo in cui ormai viviamo sia continuamente percepita dallo spettatore, ma quasi senza rendersene conto. Da qui, un'acuta suggestione di nuovi emblemi, misteriosa e ambigua.

Nell'immagine di questa serigrafia Pozzati non ha voluto illustrare alla lettera la poesia di Guido Ballo, ma per richiami di analogie renderne certi aspetti strutturali. Si serve dunque di un fondo speculare, lucido, su cui il motivo della rosa si taglia, si scompone, quasi si moltiplica, perdendo ogni origine naturalistica e diventando un nuovo, sottilmente artificioso fiore dai colori accesi negli accordi con un fondo di gentile, odorosa presenza. Tutta la composizione è ottenuta con tensione mentale: ma non esclude, anzi rende più profonda l'espressività sensibile, che qui si risolve nella vitalità del cromatismo e del ritmo. Pozzati ha interpretato così, col suo più tipico linguaggio originale, i tagli e gli incastri etimologici di mād.

Sull'arte di Pozzati sono state scritte diverse monografie: questo pittore, ormai noto anche all'estero, ha tenuto molte mostre personali, tra cui quella antologica (1958-1968) che l'Istituto di Storia dell'Arte di Parma e la Pinacoteca gli organizzarono nel Palazzo Farnese della Pilotta, ed ha partecipato alle più importanti rassegne internazionali.

È docente di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Urbino.





Questa cartella, edita da Guanda
in 130 esemplari numerati
contiene una poesia

mâd

di Guido Ballo

e una serigrafia di Concetto Pozzati.

La poesia mâd

dà il titolo al volume della collana «Fenice»

diretta da Giancarlo Vigorelli.

Guanda editore Parma, 1970.

Finita di stampare nel mese di dicembre
dell'anno 1970.

Esemplare N. 111

mad / Guido Ballo
BAC "Guido Ballo"



BAB45201

Inv: 2-2203
Coll: BALLO.LETT.BAL.12